

Elettricità e riscaldamento costeranno il 4% in più
Dal governo promesse ma nessun intervento

200 euro in più per l'auto
45 euro per i conti correnti
Aumentano anche l'Ici e la tassa sui rifiuti

Autunno caldo: in arrivo stangata da 700 euro

L'aumento del prezzo del petrolio farà balzare in avanti i costi per trasporti e riscaldamento
Previsti rincari anche in altri settori: dalle banche alle assicurazioni, dalla scuola alla pizza

di Marco Tedeschi / Milano

RINCARI A RAFFICA Basta un po' di pazienza. Fra poco il caro-ombrellone e il caro-cocomero ci faranno sorridere. In agguato, a settembre, c'è una nuova stangata. E questa volta - almeno

stando ai calcoli dell'Intesa consumatori - una stangata vera. Senza l'intervento del governo sono attesi rincari del 4%. Che, secondo i consumatori, comporteranno in media un esborso aggiuntivo di 35-45 euro a famiglia. Senza contare che, permanendo l'effetto petrolio, le bollette dovrebbero subire nei primi mesi del 2006 un ulteriore ritocco verso l'alto del 2-3 per cento. Per quanto riguarda il gas, invece, per ogni 900-1.000 euro di spesa annua si calcolano 70-80 euro da sborsare in più. **Benzina** Stesso discorso per la benzina. Secondo l'Unione petrolifera, in un anno è aumentata del 7,6 per cento. Secondo i consumatori, l'aumento è stato anche maggiore: il 10 per cento, cioè tra i 5 e gli 8 euro in più per ogni pieno. Fatti i conti, ogni famiglia spenderà tra i 210 e i 230 euro in più all'anno per spostarsi in auto, qualcosa meno se l'auto è diesel. E se il petrolio continuerà a correre e il governo non interverrà l'esborso sarà ancora maggiore. **Trasporti** Le compagnie aeree hanno già aumentato i biglietti per far fronte al caro kerosene. L'Alitalia ha applicato un rincaro di 5 euro



Un distributore di benzina Foto Ansa

per tutte le tratte. Mentre il trasporto su gomma - di persone e merci - soffre del balzo del gasolio, cresciuto in un anno del 30,5 per cento. Per gli autotrasportatori un aggravio complessivo di circa 9 miliardi sui costi di gestione delle imprese. **Banche** Secondo l'Istat l'aumento dei servizi bancari è del 9% circa. Chi è titolare di un conto corrente

dovrà calcolare per quest'anno un maggiore esborso di circa 45 euro. **Rc auto** I consumatori stimano che a una spesa media annua di 900 euro si debbano sommare 20-22 euro di costi aggiuntivi. **Scuola** Secondo le associazioni i rincari del materiale scolastico sono dell'ordine del 6-7 per cento. Fatte le somme, 40-60 euro in più per ogni ragazzo.

Casa Tra nuovi estimi, Ici e tasse varie, la spesa crescerà di 30-40 euro. Tassa rifiuti esclusa, aumentata di 12-15 euro. **Pizzeria** Se nonostante tutto, vorrà andare ancora in pizzeria, una famiglia media dovrà spendere almeno 10 euro in più. E solo per la pizza. In attesa che la pizza a 7 euro lanciata da Confcommercio diventi realtà.

BREVI

Trapani
Autobotte sfonda il muro di una casa e va a fuoco. Muoiono tre persone

Ha sfondato il muro di una casa e ha preso fuoco provocando la morte di tre persone. Ieri mattina l'autista di un tir che trasportava liquido infiammabile ha perso il controllo dell'automezzo lungo la strada provinciale che collega Trapani a San Vito Lo Capo andando a sbattere contro il muro di un'abitazione. Nel rogo hanno perso la vita l'autista dell'autobotte, Gaspare Taormina, di 32 anni, Graziella Amato, di 45 anni, che stava facendo jogging, e un pastore di 64 anni, che in quel momento stava attraversando la strada. Secondo quanto è emerso dai primi rilievi dei carabinieri di Alcamo e San Vito Lo Capo, a far perdere a Taormina il controllo del mezzo potrebbe essere stato un guasto ai freni. L'autista ha cercato di salvarsi buttandosi giù dal camion ma è morto sbattendo violentemente la testa sull'asfalto.

Cagliari
Incendio nella raffineria della famiglia Moratti
Bruciate tonnellate di metanolo

Un incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri nella raffineria della Saras a Sarroch, a 20 chilometri da Cagliari, della famiglia Moratti. Le fiamme si sono sviluppate in due serbatoi che contengono tonnellate di metanolo, sostanza tossica che viene utilizzata come additivo. Poco dopo l'allarme sono scattate le procedure interne di sicurezza e sul luogo sono giunte non solo le squadre antincendio interne allo stabilimento ma anche tutte le squadre dei Vigili del Fuoco del capoluogo. A causa della tossicità del prodotto sono stati avvisati anche il Ministero dell'Interno e la Direzione dei Vigili del Fuoco. Per alcune ore le fiamme hanno continuato a bruciare il metanolo contenuto anche nelle tubazioni che sono state, però, isolate impedendo il propagarsi delle fiamme ad altre strutture degli impianti. Il denso fumo sprigionatosi dalla combustione della sostanza contenuta nei due serbatoi si è per fortuna, grazie ai maestrali, disperso verso il mare e non ha interessato il vicino comune di Sarroch dove vivono oltre 6.500 persone.

«Il burqa non si può vietare», Gentilini e Castelli sono serviti

Il Tribunale di Treviso archivia la denuncia contro una giovane del Bangladesh: nessun reato se ci si copre per motivi religiosi

di Anna Tarquini / Roma

NON È REATO. Indossare il burqa in Italia si può, lo garantisce la legge che tutela il rispetto e la libertà religiosa di ognuno. A dispetto della Lega, e per la seconda volta

consecutiva in pochi giorni, a dispetto dell'emendamento che il Carroccio ha voluto inserire per forza nelle norme antiterrorismo del pacchetto Pisanu, due giudici hanno stabilito che no, nel nostro Paese non si può vietare l'uso del velo se la necessità di coprirsi il volto nasce da motivi religiosi. Dopo il parere del Procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna, ieri un altro magistrato ha archiviato la denuncia presentata a Treviso nei confronti di una giovane del Bangladesh. Non era una vittima qualsiasi. Ma la

prima di una serie voluta dal "sindaco sceriffo" in persona, il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini. Era esattamente un anno fa e nella città veneta per ben tre volte delle donne vennero seguite, pedinate e poi trascinate al comando dei vigili o in caserma perché indossavano il velo islamico. L'aveva voluto lui, lo sceriffo. Aveva firmato un'ordinanza che obbligava i vigili urbani - ai sensi dell'articolo 5 della legge di pubblica sicurezza - a individuare le donne coperte e sporgere contro di loro denuncia. Furono tre le persone che inciamparono nell'ordinanza: due giornaliste italiane che si erano travestite per provare a raccontare il mondo visto dall'altra parte e la giovane del Bangladesh. Ventotto anni, sposata con un italiano residente a Treviso, la donna - si dice nella denuncia - era solita accompagnare tutti i giorni il figlio di sette anni a scuola con il volto completamente

coperto. Il suo caso era stato segnalato e denunciato da anonimi. Così, la mattina del 23 settembre dello scorso anno, una pattuglia di vigili si appostò davanti alla scuola del bambino. Lei arrivò puntuale, con il burqa che la copriva fino a sotto le spalle. I vigili la guardarono, aspettarono che la donna consegnasse il bambino agli insegnanti, poi la fermarono. Venne portata al comando, insieme alla figlia di quattro anni che era rimasta con lei. Venne identificata e denunciata. Chiamarono anche un interprete, anche se non c'era bisogno, anche se la donna parlava perfettamente l'italiano. Però non si sa mai. Lei non batté ciglio, ai vigili che la redarguivano rispose solo: «Mi spiace, ho capito». All'uscita non indossava più il burqa, ma un velo che la copriva leggermente i capelli. Nei giorni scorsi la sua denuncia è arrivata a sentenza. Sul fascicolo del gip c'era una sola parola: archiviazione. Era stato lo stesso pubblico ministero a chie-

re che la denuncia venisse respinta per giustificato motivo. La tesi della liceità di burqa e chador è tornata d'attualità nei giorni scorsi anche per l'intervento del procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna, secondo il quale coprirsi il volto per motivi religiosi non è reato a meno che non vi sia un rifiuto a sollevare il velo di fronte ad un'eventuale richiesta delle forze dell'ordine. Una tesi che non aveva mancato di suscitare nuove polemiche e di destare la reazione dello stesso Gentilini. La citazione del sindaco sceriffo merita: «Il chador copre una parte della persona e quindi, sotto, ci potrebbe essere un uomo invece che una donna ci sono tanti uomini che assomigliano a donne... Non sono poi d'accordo nel vedere in giro per la strada persone con quei vestiti che sembrano lunghi camici. Nemmeno quelli... Questi sono ancora rari, ma se continuano farò fermare tutti chiedendo di alzare i camici». Treviso, sei agosto 2005.

Così disse lo sceriffo: «Voglio la certezza dell'identità di chi calca il mio territorio»

Giancarlo Gentilini, vicesindaco leghista di Treviso: «Ho dato disposizione alla polizia municipale che, nel caso trovino una donna in burqa, la portino immediatamente in Questura, perché è una palese violazione delle norme di sicurezza». Così ordinava Gentilini nenache un anno fa. Il 22 settembre del 2004 il "sindaco-sceriffo" disse che non voleva «vedere nessun burqa in giro per la città: non si sa chi sta sotto, se c'è un uomo o una donna...». Ma Gentilini andò oltre esibendo anche un aspetto particolarmente progressista: «Il burqa testimonia un atto di sottomissione della femmina al maschio e questo contravviene a tutte le istanze delle nostre cittadine, anche per quanto riguarda le pari opportunità, che si stanno promuovendo per la rivalutazione e l'importanza della donna». Gentilini così chiuse il discorso: «Voglio la certezza dell'identità di chi calca ogni centimetro del mio territorio. Il Questore e il Prefetto dovranno essere garantiti dell'applicazione delle norme, e il Procuratore capo dovrà essere informato di queste violazioni».

Così disse il ministro: «Basta col burqa È reato andare in giro in maschera»

Roberto Castelli, titolare del dicastero Giustizia, invitava a denunciare le donne islamiche che, in Italia, indossano il burqa. E lo faceva appena due mesi fa. «Una multa e una denuncia. Andare in giro mascherati non si può, è reato» e «Le leggi dello stato vanno fatte rispettare, con le buone o con le cattive, non le può violare nessuno» erano le sue dichiarazioni il 4 giugno scorso quando a Como aveva assistito alla proiezione di "Submission", il film girato dal regista olandese Theo Van Gogh ucciso da un estremista islamico ad Amsterdam, nel novembre del 2004, proprio per aver realizzato questo lavoro. Il ministro faceva riferimento al testo unico della legge di pubblica sicurezza (articolo 85) che vieta di comparire mascherati in luogo pubblico e prevede per i contravventori una sanzione amministrativa. Castelli, poi continuava, escludendo qualsiasi indulgenza: «Non possiamo, perché uno è più sfortunato, e molti immigrati sono sfortunati, permettere loro di non rispettare la legge, così come di vendere impunemente prodotti falsi».



Treno e navette da Firenze alla Versilia Foto Dario Orlandi

Il treno con la discoteca dentro. Per arrivare sani e salvi

Contro le «stragi del sabato sera» la Regione Toscana propone il «Tre-Nò» per scoraggiare l'uso delle auto

di Edoardo Semmola / Firenze

DISCOTECA SU BINARI, discoteca all'arrivo, sicurezza garantita. La Regione Toscana ha testato il suo primo "TreNò" sabato sera sulla rotta Firenze-Versilia ed è pronta stasera per fare il bis. Per salvare la vita ai molti giovani che piangono sull'acceleratore sull'autostrada in cerca di vita notturna sulla costa tirrenica, Regione e Trenitalia, con la collaborazione di enti locali, associazioni degli esercenti e consorzio Friendly Versilia - lo stesso che organizza il Gay Pride costiero - hanno portato la discoteca fin dentro le stazioni, su un treno speciale allestito per intrattenere i ragazzi e dissuaderli dall'usare mezzi privati, specialmente dopo aver fatto uso di sostanze alcoliche al ritorno. Otto stazioni, da Firenze a Lucca, hanno fatto da tappe

prima dello sbarco a Viareggio e a Pietrasanta, da dove si possono raggiungere i locali più richiesti dai "maratoneti" della musica techno. Il primo dei tre esperimenti ha visto il TreNò, ossia il «treno delle tre notti e delle tre volte no alla guida pericolosa», riempirsi per circa un quarto dei 470 posti disponibili. A bordo sono saliti maghi e animatori di varia natura, un dj per scaldare gli animi, e alcuni pr dei sette locali versiliesi convenzionati con il servizio liste pronto alla mano. Alla fine il divertimento è risultato più sobrio delle aspettative in sede di lancio del progetto, e fra le attrattive più curiose mancavano le annunciate "cubiste" da vagon-dancing perché - come ha dichiarato Adriano Poggiali, dirigente del dipartimento trasporti della Re-

gione - «Trenitalia non le ha volute a bordo». Ma lo scopo principale dell'iniziativa resta la sicurezza che, anche grazie all'assistenza sanitaria di Anpas e Misericordia, è stata raggiunta. E poi, sulla via del ritorno, tutti i ragazzi sono stati rifocillati con cappuccino e brioche mentre un piccolo complesso da piano bar contribuiva ad allentare la tensione delle notti brave. Le reazioni dei circa cento giovani collaudatori del programma sono state positive. I commenti andavano dal «curioso, divertente ma soprattutto utile» con l'aggiunta di un timido «magari speravo in un po' più di spettacolo» di due ragazze di 20 anni salite alla stazione di Pistoia, al «tutto fantastico, tutto bellissimo, certo però non si balla...» di un gruppetto arrivato apposta dal Valdarno per assaporare la novità. Stasera sarà di nuovo "TreNò", in partenza alle 22 dalla

stazione di Santa Maria Novella a Firenze, con arrivo a mezzanotte sulla costa. Mercoledì 17, in occasione del settimo Friendly Versilia Mardi Gras, l'ultima corsa. Costo del viaggio, compreso bus navetta per i locali e vari optional: 5 euro. Il biglietto è acquistabile sul sito www.ticketone.it o telefonando all'899.500.022. Se l'esperimento continuerà ad avere successo - spiegano dalla Regione - il trasporto notturno verso le discoteche diventerà un progetto strutturato e continuativo. «Perché la sicurezza stradale non dev'essere un'eccezione ma la regola» come ha detto l'assessore regionale ai trasporti Riccardo Conti commentando i dati dell'Istat sulle stragi del sabato sera che, relativamente al solo suolo toscano, stanno registrando una media di 448 decessi all'anno su un numero annuo medio di 17.500 incidenti.